



Università degli Studi di Ferrara

LINGUA E LETTERATURA LATINA I
a.a. 2017/2018

Docente: Beatrice Larosa

Il *mos maiorum*

- Con il termine *mos maiorum* (“il costume degli antenati”= più grandi in senso morale) i Romani intendevano l’insieme dei valori, delle norme non scritte che costituivano la loro identità nazionale.
- Alla base della civiltà latina non c’era un libro sacro, come per gli Ebrei, o un testo epico autorevole cui guardare, come per i Greci (si pensi all’*Iliade* e all’*Odissea*).
- Si trovavano, invece, una serie di consuetudini e di modelli di comportamento incarnati in personaggi esemplari che dovevano essere imitati.

- Principio fondamentale del *mos maiorum* era l'assoluta preminenza dello stato sul singolo cittadino, che al primo posto doveva porre sempre la ricerca non del proprio interesse personale, ma quello della comunità: nell'ottica del *mos maiorum* l'eroe si qualificava non perché possedeva qualità individuali straordinarie (forza, coraggio ecc.), ma perché, con le sue doti, **dava un contributo straordinario alla difesa dello stato**, al benessere dei cittadini, al prestigio di Roma.

- Nella fase più arcaica della storia di Roma il *mos maiorum* è una sorta di legge non scritta, amministrata, interpretata e custodita in segreto dal *rex*, dal *pontifex maximus* e dai sacerdoti, che regola la vita religiosa e civile e disciplina le relazioni tra le tribù (*tribus*) e le *familiae* (veri e propri clan a struttura patriarcale) insediatesi nel territorio laziale.

- La trasgressione di tali norme, che costituivano all'inizio l'unica fonte del diritto e che traevano la propria *auctoritas* proprio dalla loro ascendenza patriarcale, significava al tempo stesso una rottura dell'ordine civile e un crimine religioso (*ne-fas*, "non lecito", un'azione che disturbava gli dèi e che poteva essere punita, per allontanare l'ira divina dall'intera comunità, anche con la morte del responsabile).

MOS MAIORUM

«il costume dei padri»

virtus: «valore»,
«coraggio», «virtù»

pietas: «rispetto»,
«devozione»

fides: «lealtà»,
«fedeltà»

animus, «coraggio»
fortitudo, «forza d'animo»
patientia, «sopportazione»
frugalitas, «parsimonia»
abstinentia, «moderazione»
gravitas, «serietà»
probitas, «onestà»

erga deos, «verso gli dèi»
erga patriam, «verso la patria»
erga parentes, «verso i genitori»
benevolentia, «affetto»
caritas, «amore»

amicitia, «amicizia»
praesidium, «protezione»
misericordia, «pietà»

- ***virtus***: ha la radice di *vir* (“uomo”/ “eroe”) e designa colui che è vigoroso nel corpo e valoroso in guerra, fiducioso nelle proprie forze e nel destino dello stato romano, ma anche timoroso degli dei, rispettoso nelle leggi, modesto nel parlare e nella condotta. Spesso insieme ad *Honos* è una divinità (valore e onore sono le qualità del buon soldato; *Virtus* fu assimilata a *Bellona*: dea della guerra).

Effigi di **Honos e Virtus**, così come raffigurati su un antico denario della *res publica* (70 a.C.)



Q. Fufius Calenus e Mucius Cordus. Denario, 70 a.C.

- ***pietas***: abbraccia significati e valori che vanno da “dovere” a “devozione”, da “giustizia” ad “amore filiale”, da “affetto” a “fedeltà”, mentre appare irrilevante il significato di “compassione” acquisito in italiano. Comunemente intesa con queste accezioni, *pietas* poteva anche essere personificata nella dea *Pietas*, cui erano dedicati anche dei templi.

- *Pietas* è rappresentata spesso sulle monete come una figura femminile offerente incenso su un altare oppure recante un bambino al seno. Nell'iconografia imperiale, veniva spesso associata alle donne legate all'imperatore, in quanto era una virtù che ben si confaceva a loro.

Aureo del 138 d.C.



- ***fides***: regola i rapporti tra l'uomo, che non vive isolato, ma si realizza nel contesto della *civitas*, e il suo prossimo. Rispetto all'accezione di "fede", "credenza" propria del latino cristiano, in quello classico il senso fondamentale è quello di "lealtà" e "fedeltà alla parola data". La *fides* così costituisce il fondamento del diritto, ma anche dell'*amicitia* (intesa come "patto sociale" che unisce il cliente al suo patrono).

- Si tratta della più antica virtù onorata a Roma come una divinità e secondo la tradizione il suo culto fu stabilito da Numa Pompilio.
- Veniva raffigurata come una vecchia dai capelli bianchi, più vecchia dello stesso Giove, per indicare che il rispetto della parola data è il fondamento di ogni ordine sociale e politico.
- Il culto viene restaurato da Augusto e, in generale, dagli imperatori che cercavano la *fides militum* (la lealtà dei soldati).

Denario del 134-138 d.C.



- In letteratura il *mos maiorum* divenne spesso l'obiezione che si poteva opporre a qualsiasi istanza di rinnovamento sociale o che si poteva invocare a difesa di opzioni politiche tendenti a emarginare ogni forma di nuovo.
- La battaglia di Catone il Vecchio contro il cosiddetto circolo degli Scipioni è un esempio di questo uso politico-culturale della tradizione, e buona parte della storiografia latina è dominata, pur nella diversità dei toni e degli accenti, da una difesa dei valori tradizionali contro le spinte al cambiamento.

Note

- Lo schema di p. 7 è ripreso da Roncoroni, Gazich, Marinoni, Sada, *Latinitas. Contesti, autori, permanenze di letteratura latina*, Milano 2011, p. 32.